

CONVEGNO INTERNAZIONALE

L'Arte della Matematica nella Prospettiva

Roma, 9 Ottobre 2006/Urbino, 10-11 Ottobre 2006

Organizzato dal «Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva»
in collaborazione con:

- Istituto Svizzero di Roma;
- Università degli Studi di Urbino Carlo Bo;
- Facoltà di Architettura di Roma Valle Giulia;
- Università degli Studi di Roma La Sapienza;
- Stiftung Bibliothek Werner Oechslin, Einsiedeln (Svizzera);

nell'ambito delle Celebrazioni del V Centenario della Fondazione dell'Università di Urbino.

Con il patrocinio di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Accademia Raffaello, Comune di Urbino,
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche, Comunità Montana Alto e Medio
Metauro, Provincia di Pesaro Urbino, Ufficio Scolastico Regionale per le Marche.

Si ringraziano:

AMI Spa Trasporti (Urbino), Convento dei Frati Minori di San Bernardino (Urbino).

Comitato Scientifico:

Marc De May (University of Gent, Belgium); Jean Dhombres (CNRS, Parigi);
Enrico Gamba (Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva);
Werner Oechslin (Politecnico di Zurigo); Rocco Sinisgalli (Università degli Studi di Roma La Sapienza);
Andreas Thielemann (Max Plank Institut, Berlino); Flavio Vetrano (Università di Urbino).

Comitato Organizzatore:

Gian Italo Bischi (bischi@uniurb.it); Giuliano Donini (segreteria@accademiaraffaello.it);
Lucia Falcioni (luciafalcioni@hotmail.com); Vico Montebelli (montevico@aliceposta.it);
Roberto Riccioni (roberto.riccioni@alice.it); Rocco Sinisgalli (rocco.sinisgalli@uniroma1.it);
Laerte Sorini (laerte@uniurb.it).

Segreteria Organizzativa:

Anna Bruno
Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva
via Saffi, 42 - 61029 Urbino
Web: <http://urbinoelaprospettiva.uniurb.it>
e-mail: urbinoelaprospettiva@uniurb.it
tel. e fax 0722 350556 - 0722 329695

Grafica: Pierangela Trampetti

Editing: Veruska Picchiarelli

© 2009 C.B. Cartei & Bianchi Edizioni

Via A. da Sangallo, 17/H - 06034 Foligno (PG) - Tel./fax 0742/320623
Via Magenta, 40 - 50013 Campi Bisenzio (FI) - Tel. 055/891063 Fax 055/8940843
E-mail: info@cbedizioni.com

ISBN: 978-88-95686-15-8

Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione, per intero o in parte, non può essere riprodotta,
trascritta, filmata, memorizzata, trasmessa in alcuna forma o in alcun sistema elettronico, digi-
tale, meccanico, di fotocopia, di registrazione o altro senza la preventiva autorizzazione scritta
dell'editore.

Referenze fotografiche: l'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle
immagini delle quali non sia stato possibile reperire la fonte.

Istituto
Svizzero
di Roma

L'ARTE DELLA MATEMATICA NELLA PROSPETTIVA

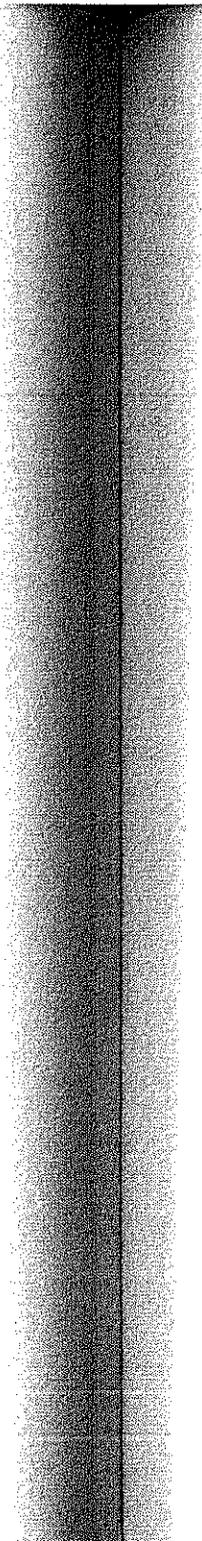
a cura di Rocco Sinisgalli

Atti del Convegno Internazionale di Studi

Istituto Svizzero di Roma
Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva
ROMA/URBINO 8-11 OTTOBRE 2006



Cartei & Bianchi
Edizioni



*Il giardino prospettico di Villa Garzoni a Collodi.
Un inedito di Muzio Oddi**

Matteo Burioni

Per la conoscenza della carriera scientifica e architettonica di Muzio Oddi da Urbino resta fondamentale il libro di Enrico Gamba e Vico Montebelli *La scienza a Urbino nel tardo Rinascimento*¹. Recentemente l'edizione del manoscritto dei *Gheribizzi d'intorno al ringrandire et abbellire la città di Urbino*, a cura di Sabine Eiche, ha arricchito le nostre conoscenze sull'attività dell'Oddi a Urbino e Milano e sul suo corpus grafico². A questo si deve aggiungere un recente saggio di Alexander Marr sulla ricezione del trattato *Dello squadro* di Muzio Oddi e la scoperta di una straordinaria tela fiamminga, in una collezione privata statunitense, dall' iconografia alquanto complessa che il Nostro sembra avere suggerito³. Nonostante la ricchezza degli studi il soggiorno lucchese di Oddi, resta invece poco studiato. La mia relazione vuole presentare alcuni risultati di una ricerca tutt'ora in corso sul soggiorno lucchese del Nostro.

Villa Garzoni a Collodi (fig. 1), situata nei pressi di Pescia, fu costruita dal nobile lucchese, Romano Garzoni, dopo il suo ritorno dalla guerra in Fiandra, ove combatté ai servizi della corona spagnola. Per i suoi meriti Garzoni fu fatto cavaliere dell'Ordine di Santiago. Purtroppo le notizie

¹ Le ricerche per questo saggio sono state attuate con il generoso sostegno del Deutscher Akademischer Austauschdienst (DAAD) e del Schweizerischer Nationalfond (SNF).

² E. GAMBA-V. MONTEBELLI, *Le scienze a Urbino nel tardo Rinascimento*, Urbino, 1988.

³ I *Gheribizzi di Muzio Oddi*, a cura di S. Eiche, Urbino, 2005. Con il contributo importante di A. Marr alle pp. 15-25.

⁴ A. MARR, *The production and distribution of Muzio Oddi's 'Dello squadro'*, in *Transmitting Knowledge: Words, Images and Instruments in Early Modern Europe*, a cura di S. Kusukawa e I. Maclean, Oxford, 2006, pp. 165-192; M. J. GORMAN-A. MARR, 'Others see it yet otherwise': *disegno and pictura in a Flemish gallery interior*, in «The Burlington Magazine», 149, 2007, n. 1247, pp. 85-91.

sulla persona del committente sono scarse, visto che non è ancora stato possibile rintracciare un epistolario o documenti simili. Certo è che Garzoni ritornò nel 1620 a Lucca e decise di costruirsi a Collodi una villa adeguata alla sua qualità di cavaliere di uno degli ordini più élitari d'Europa.

Nell'Archivio di Stato di Lucca si trova una notizia, datata 28 luglio 1628, riguardante il rinforzamento della fortificazione del piccolo borgo di Collodi, situato al limite del territorio lucchese⁴. Collodi durante quegli anni fu frequentemente assalata da banditi che infestavano la zona limitrofa tra la Repubblica di Lucca e il Granducato di Toscana⁵.

La Repubblica di Lucca inviò il quesito del Comune di Collodi al suo architetto preposto alle fortificazioni, Muzio Oddi da Urbino, che dal 1625 rivestì questo prestigioso incarico, subentrando al fratello Matteo⁶. Durante il suo soggiorno lucchese Muzio Oddi fu responsabile della costruzione della ponderosa cinta muraria cittadina e completò i baluardi di S. Croce, S. Donato e S. Paolino. Inoltre, come ha dimostrato Isa Belli Barsali, Oddi fu responsabile della costruzione di Villa Cenami, poi Mansi, a Segromino (1634-35)⁷. Il parere di Muzio Oddi riguardo alla fortificazione del borgo di Collodi fu favorevole e si diede inizio ai lavori della fortificazione del borgo.

Quando il 28 marzo del 1633 si profila un contenzioso fra il Comune di Collodi ed il committente Romano Garzoni, vertente sull'esproprio di terreno comunale per la costruzione di Villa Garzoni, Muzio Oddi venne chiamato una seconda volta ad esporre il suo parere sulla situazione a Collodi⁸. In un disegno conservato presso l'Archivio di Stato di Lucca firmato

in basso a sinistra da Muzio Oddi è raffigurata la situazione d'entrata del Palazzo di Villa a Collodi⁹. Palazzo Garzoni era stato progettato come parte integrante a valle della fortificazione del borgo di Collodi. Questa situazione ovviamente portò ad un contrasto tra il comune ed il signore Garzoni, visto che Palazzo Garzoni andava a occupare rilevanti parti del terreno comunale e delle fortificazioni del borgo. Inoltre rimase in dubbio la questione del controllo del portale d'ingresso al borgo fortificato, che era stato progettato allo stesso tempo anche come portale principale di Palazzo Garzoni.

La Repubblica di Lucca finì per imporre a Romano Garzoni un contratto con il Comune di Collodi. In questo contratto, che ho rintracciato nell'Archivio Notarile di Lucca, fu regolato l'accesso alla fortificazione del Borgo, fu dichiarato di proprietà del comune l'ingresso a Palazzo Garzoni e il retrostante cortile che doveva servire come ingresso principale al Borgo di Collodi¹⁰. Infine fu convenuto che il portale d'ingresso a Palazzo Garzoni dovesse mostrare l'arme della Repubblica di Lucca con la scritta LIBERTAS. Allegato all'atto notarile si trovano due disegni che sono attribuibili a Muzio Oddi: uno del portale di Palazzo Garzoni ed uno della situazione d'ingresso al Palazzo.

Vista l'attestata partecipazione di Muzio Oddi al progetto del Palazzo, è probabile che egli abbia anche offerto la sua perizia al progetto del giardino. Qui di seguito voglio dimostrare che la raffinata progettazione del giardino di Collodi richiese una buona dose di cognizioni matematiche e prospettiche. Questo rende molto probabile l'attribuzione a Muzio Oddi anche del progetto per il giardino. Il giardino fu costruito su una collina in declivio in modo da presentarsi all'occhio dello spettatore come una scena prospettica. L'odierno giardino a Collodi è in gran parte dovuto a una fase di lavori avvenuta nell'Ottocento¹¹.

⁴ Archivio di Stato di Lucca (ASL), Consiglio Generale 673, 1721, *Lettera di Alessandro Locci al Signore Mio*, 28 Luglio 1628.

⁵ G. TOMMASI, *Sommario della Storia di Lucca dall'anno MIV all'anno MDCC*, in «Archivio Storico Italiano», X, 1847, p. 538 (Settembre 1625).

⁶ Oddi ricevette l'incarico ufficiale il 4 Aprile 1625, vedi L. SERVOLINI, *Muzio Oddi architetto urbinato del Seicento*, in «Urbinum», VI, 6, 1932, pp. 7-27, soprattutto pp. 12-14. Oddi fu a Lucca già nel 1618 per lavori d'arginature al Serchio, vedi I. BELLI BARSALI, *Una villa di Muzio Oddi e un giardino di Filippo Juvarra*, in *Isa Belli Barsali per la città di Lucca. Scritti scelti dal 1947-1988*, a cura di I. Belli Barsali, Lucca, 2004, pp. 68-82, soprattutto p. 71, n. 4.

⁷ BELLI BARSALI, *Una villa di Muzio Oddi ...*, 2004.

⁸ Sul contenzioso vedi M. BURIONI, *Villa Garzoni a Collodi: Dorf, Palazzo, Garten. Zur kunstgeschichtlichen Verwendung sozialgeschichtlicher Zeugnisse im Villenbau des 17. Jahrhunderts*, Magisterarbeit, Johann Wolfgang Goethe-Universität, Frankfurt am Main, 2000, Cap. II.

⁹ ASL, Consiglio Generale 673, 1607-10, *Lettera di Fra Vincenzio Meligni di Saminato al Consiglio Generale*, 28 Marzo 1633, Letta 8 Aprile 1633.

¹⁰ ASL, Archivio de' Notari, 1592, 51r-57r, Contratto rogato da Montalcino Montalcini, 26. Feb. 1638.

¹¹ I. BELLI BARSALI, *La villa a Lucca dal XV al XVI secolo*, Roma, 1964, pp. 191-198; I. BELLI BARSALI, *Ville e committenti dello Stato di Lucca*, Lucca, 1980, pp. 488-496; BURIONI, *Villa Garzoni ...*, 2000, Cap. III e Cap. VI.

Nel Seicento i visitatori entravano nel giardino dal Palazzo, attraversando prima un giardino segreto situato subito sotto all'edificio principale¹². Da qui era possibile attraversare un bosco incolto che portava in cima al monte. La discesa avveniva dal punto più alto del giardino attraverso un cammino che occultava l'impianto complessivo del giardino al visitatore, permettendogli di vederne solo alcune parti. Ad esempio, poco prima di arrivare al punto prospettico dal quale si poteva vedere l'impianto complessivo del giardino, il visitatore doveva passare attraverso una spalliera doppia di cipressi che gli impedivano la vista in tutte le direzioni. Questo corridoio di cipressi immetteva nel piazzale del giardino, dal quale si coglieva la scena prospettica del giardino nel suo insieme. Il piazzale è il punto centrale in base al quale presumibilmente è stata progettata la scena prospettica del giardino. A questo punto cito Francesco Sbarra, poeta di corte di Leopoldo II e librettista di diversi drammi musicali, che in un poema pubblicato a Lucca nel 1652 così descrive il giardino di Collodi:

«In faccia al bel Theatro in seno l'erba
S'erge del monticel la costa amena,
Che qual dipinta, e luminosa scena
Fà de le pompe sue mostra superba.
Fonti, Boschi, Gardini, e quanto ammira
Sul ricco Tebro il Peregrino, e quanto
Nell'Isola d'Armida oprò l'incanto
In un ogetto sol tutto si mira»¹³.

Per progettare la scena prospettica del giardino lungo una collina in declivio si rese necessario misurare le distanze fra il piazzale centrale e alcuni punti chiave dell'impianto complessivo. Questo fu possibile grazie ai semplici metodi, descritti da Muzio Oddi nel trattato *Dello squadra*¹⁴. Alcuni dei modi di misurare furono fra l'altro ripresi dall'Oddi dai *Ludi*

¹² Questo si desume dal percorso descritto in F. SBARRA, *Le Pompe di Collodi Delitiosissima Villa del Signor Cavalier Roman Garzoni*, Lucca, 1652.

¹³ SBARRA, *Le Pompe ...*, 1652, p. 11.

¹⁴ M. ODDI, *Dello squadra. Trattato di Mutio Oddi da Urbino*, Milano, 1625.

matematici di Leon Battista Alberti, probabilmente conosciuti attraverso l'edizione di Cosimo Bartoli¹⁵. Su una lunghezza di circa soli 190 metri Oddi fu in grado di costruire una scena prospettica che sembra allungarsi e allargarsi in tutte le direzioni. Questo fu reso possibile dall'abile utilizzo del dislivello del terreno collinare. La scena del giardino (fig. 2) fu trattata come una scena teatrale. Tenuto conto che si evitò il sistema con un unico punto di fuga, per rendere possibile la vista da più punti di vista verso la cima del giardino, l'impianto assunse sempre di più la forma di un corridoio prospettico. Le scalinate, scavate nella collina, diminuiscono leggermente sia in altezza che in profondità in modo da rinforzare l'effetto prospettico. Il giardino sembra così molto più grande e largo di quello che è. Allo stesso tempo dal punto centrale di vista Palazzo Garzoni diventa parte della visuale, permettendo una visione complessiva di tutta la villa che, in realtà, era spezzata in due parti autonome. Dunque nella pianificazione di Villa Garzoni a Collodi fu possibile riunire otticamente palazzo e villa grazie ad un sottile artificio prospettico. Mentre, quando si discende la collina, il giardino sembra relativamente piccolo, incolto e poco ornato, dal punto di vista sul piazzale si dispiega un giardino grande e ben disposto in grado di offrire una splendida vista al visitatore. Se nel trattato dello squadro Muzio Oddi usa gli strumenti matematici a sua disposizione per misurare distanze e punti inaccessibili, nel giardino Garzoni a Collodi egli usa questa tecnica per tramutare una collina incolta e senza ornamento di statue o fontane in uno splendido giardino solo usando la digradazione del terreno collinare. Grazie al calcolo prospettico un giardino incolto e inscrutabile diventa una scena prospettica che si mostra «qual dipinta, e luminosa scena».

¹⁵ L. B. ALBERTI, *Opuscoli morali: ne' quali si contengono molti ammaestramenti, necessarij al viver de l'huomo, così posto in dignità, come privato di Leon Batista Alberti. Tradotti, & parte corretti da M. Cosimo Bartoli*, Venezia, 1568.

TABLE 3

HYPOTHETICAL IDENTIFICATIONS OF THE NINE FIGURES IN THE PAINTING				
1	2	3	4	5
IOANNIS VIII HEROD (PILATE)	SULTAN HEROD	JUDAS GEORGE OF TREBIZOND*	CHRIST ST PETER (CHURCH)	CENTURION HEROD PILATE CAESAR
STATUE				
JOVE / ROME				
HERMES / GREEK LEARNING				
SUN / CONSTANTINE / BYZANTIUM				
HERMES TRISMEGISTOS / GNOSIS				
6	7	8		
BESSARION ~ 1439	REGIOMONTANUS	GIOVANNI BACCI		
BESSARION ~ 1462 (with REGIO)	BUONCONTE (dead)	OTTAVIANO UBALDINI dalla CARDA		
	BERNARDINO UBALDINI (dead)	LUDOVIGO GONZAGA		
	VANGELISTA GONZAGA (dead)			
	SERGIOS (dead)			
	ANGELIC ST BESSARION (long dead)			

*Il giardino prospettico di Villa Garzoni a Collodi.
Un inedito di Muzio Oddi*

Matteo Burioni

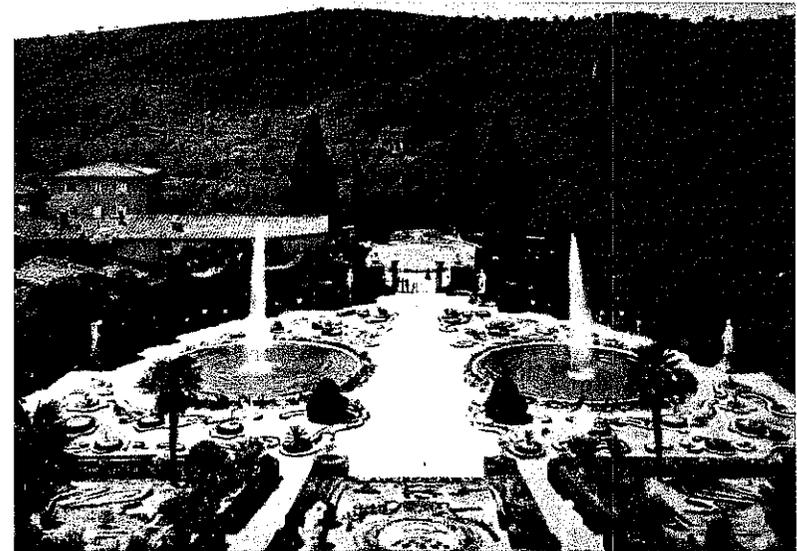


Fig. 1 Villa Garzoni a Collodi, Pescia (PT), circa 1910, Archivio dell'Autore

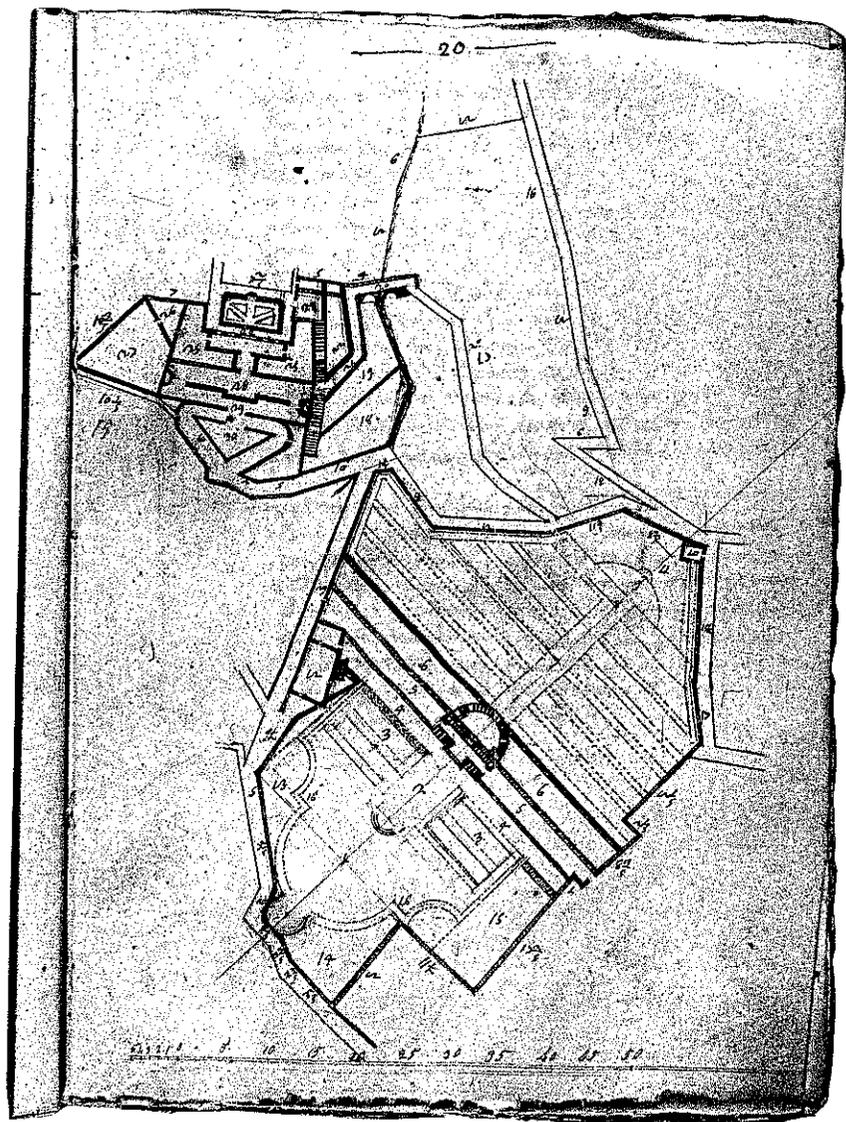


Fig. 2 Terrilgio del Giardino Garzoni (Archivio di Stato di Lucca, Archivio Garzoni 29, Terrilgio Duccini 1680, 20)

*Perspectives of Memory in the Urbino Studiolo:
material and mental craft in the late Quattrocento*

Robert Kirkbride



Fig. 1 Intarsia detail from the east wall of the Urbino Studiolo, showing a distant landscape and City (Galleria Nazionale delle Marche)